

Costi della politica

Gara tra le Province per aggiudicarsi il titolo di capoluogo

Il braccio di ferro e le regole ambigue

ROMA — Se campanilismo deve essere, campanilismo sia. E infatti, mandato giù il boccone amaro del taglio per decreto legge, nelle nuove Province sono già partite le grandi manovre per aggiudicarsi il titolo di capoluogo. Con l'aiuto di una frasetta aggiunta in zona Cesarini nel testo approvato due giorni fa dal Consiglio dei ministri. Dice l'articolo tre che «diviene capoluogo di Provincia il comune, tra quelli già capoluogo, avente maggior popolazione residente». La città più grande, non la Provincia più grande. Pescara, non Chieti per fare un esempio. La regola era stata già annunciata dal governo, e fin qui ci siamo. Ma il bello viene con la frasetta aggiunta subito dopo, tredici parole appena: «Salvo il caso di diverso accordo, anche a maggioranza, tra i medesimi comuni». Cosa vuol dire?

Se i consigli comunali dei vecchi capoluoghi decidono di spostare la «capitale» in una città diversa da quella più popolosa, ecco, si può fare. Poco cambia nelle fusioni a due, la grande maggioranza nella nuova cartina disegnata dal governo. La città più grande dovrebbe strapparsi spontaneamente i gradi di capitale. Impossibile. Matera l'aveva proposto a Potenza e ha ricevuto un no, senza possibilità d'appello. Ma la questione si complica quando a unirsi sono almeno in tre. Nell'alta Lombardia il capoluogo dovrebbe essere Como, ma Varese e Lecco

potrebbero fargli le scarpe se unissero gli sforzi. La capitale della Romagna dovrebbe essere Ravenna ma tutto potrebbe saltare se si mettessero d'accordo le altre, Forlì, Cesena e Rimini.

Visto che parliamo di campanili, però, bisogna andare in Toscana, nel provincione del litorale nord. Quattro territori uniti in un colpo solo e addirittura cinque capoluoghi perché c'è anche il duplex Massa-Carrara. Con la regola base dei residenti il capoluogo sarebbe Livorno. Ma il sindaco di Pisa Marco Filippeschi già chiede di «interpretare con intelligenza la norma che prevede accordi fra le città». E non bisogna essere abbonati al *Vernacoliere* per capire che a Livorno l'abbiano presa male. In città si mormora che dietro quella frasetta aggiunta nel decreto ci sia la mano di Enrico Rossi, presidente della Toscana che tra Pisa e provincia è nato e cresciuto. «Per eliminare ogni sospetto — dice il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi — sarebbe meglio eliminarla durante l'esame del decreto in Parlamento». Altrimenti? «Si aprirebbe un problema politico enorme. Ricordo al mio partito che il Pci è nato a Livorno e il Pd prende in città il 48,5%. Occhio, che qui la gente si arrabbia». Ma non è una poltrona per due. Si candida anche lei? «Perché, non si può?», replica quando a unirsi sono almeno in tre. Nell'alta Lombardia il capoluogo dovrebbe essere Como, ma Varese e Lecco

mo la seconda commissione tributaria della Regione...». D'accordo, ma cosa offre a Massa e Carrara per votare la sua città? «L'assetto policentrico della nuova provincia».

«Policentrico», che tradotto vuol dire spartirsi sul territorio gli uffici statali: la sede dell'Inps a Massa, la sovrintendenza a Carrara, e via così. Policentrico, guarda caso la stessa parola che usano i sindaci di Massa e Carrara, come requisito per dare il loro appoggio. «Sarebbe bellissimo se tra i due litiganti godesse il terzo», si augura il sindaco di Lucca. E allora è vero che l'Unione delle province mantiene alta la protesta, parla di «attacco alla democrazia» e l'8 novembre si riunirà a Roma. Ma le grandi manovre per i capoluoghi sembrano dire che, decreto o non decreto, nella pancia dell'Italia Province e campanili resteranno in piedi per sempre.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

Toccherà alla città più grande, «salvo diverso accordo, anche a maggioranza, tra i medesimi Comuni»

Le nuove «capitali»

Le regole

1) L'articolo 3 del decreto ministeriale stabilisce che «assume il ruolo di comune capoluogo il comune capoluogo di regione nel caso in cui questo coincida con uno dei comuni già capoluogo di una delle province oggetto di riordino»
 2) Negli altri casi diviene capoluogo di provincia il comune con maggior popolazione residente. «Fatto salvo il caso di diverso accordo, anche a maggioranza, tra i medesimi comuni»

I criteri del governo

Almeno 350 mila abitanti e 2.500 km quadrati di estensione

Le eccezioni

Le Province di Sondrio e Belluno (il loro territorio è montano) e Arezzo (secondo il censimento aveva meno di 350 mila abitanti, ma i nuovi dati la danno sopra la soglia)

La road map

GENNAIO 2013

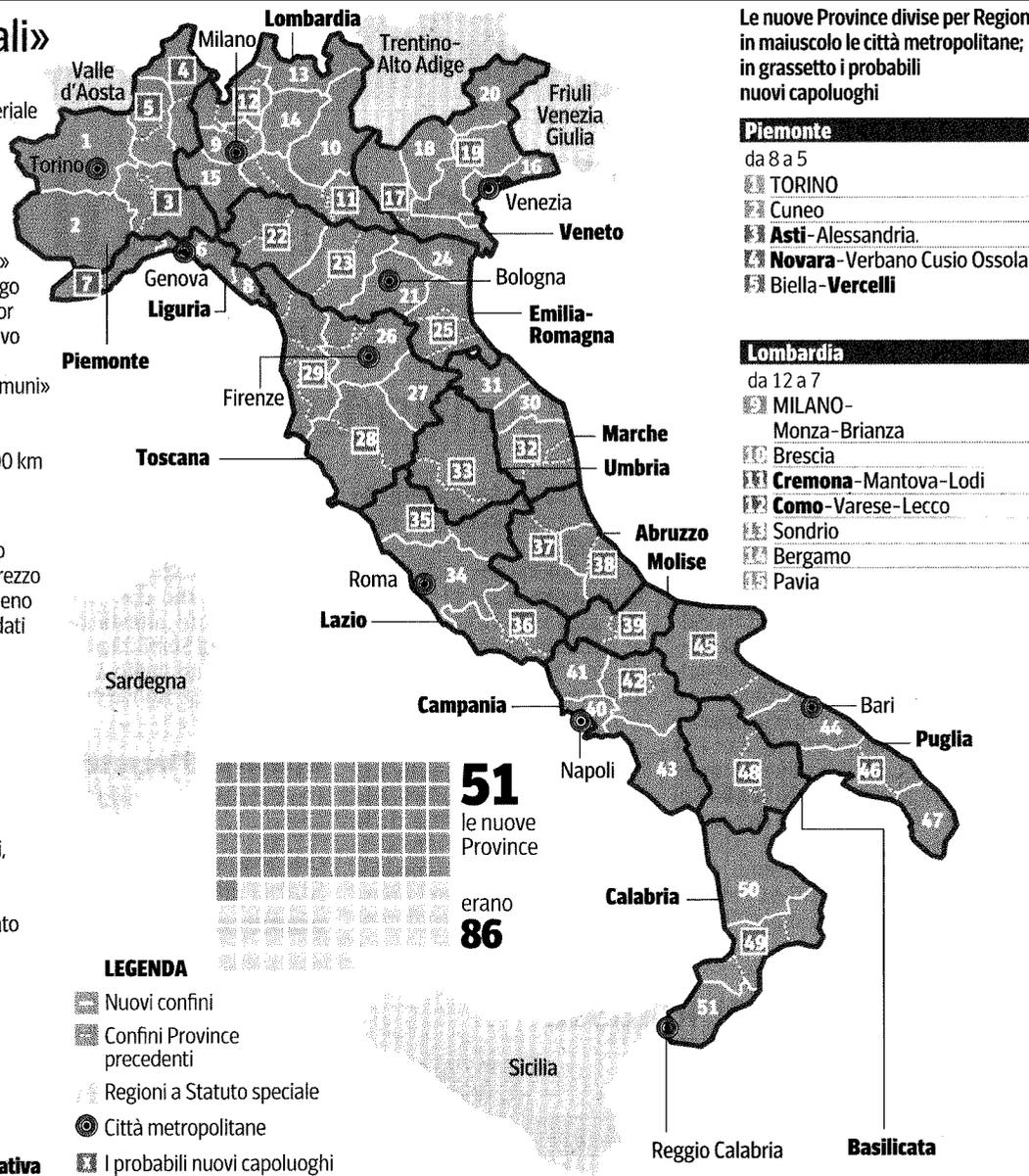
Le giunte delle Province saranno soppresse. Il presidente potrà delegare l'esercizio di funzioni a non più di 3 consiglieri provinciali, per consentire la gestione ordinaria nella fase di transizione e l'adempimento di compiti come bilanci, ricognizione del patrimonio immobiliare, ecc.

NOVEMBRE 2013

Elezioni per scegliere i nuovi vertici provinciali

GENNAIO 2014

La riforma è pienamente operativa



Liguria

da 4 a 3

GENOVA

Savona-Imperia

La Spezia

Veneto

da 7 a 5

VENEZIA

Verona-Rovigo

Vicenza

Padova-Treviso

Belluno

Emilia-Romagna

da 9 a 5

BOLOGNA

Parma-Piacenza

Modena-Reggio Emilia

Ferrara

Ravenna-Ferri-Cesena-Rimini

Toscana

da 10 a 4

FIRENZE-Pistoia-Prato

Arezzo

Grosseto-Siena

Livorno-Massa Carrara-Lucca-Pisa

Marche

da 5 a 3

Ancona

Pesaro Urbino

Ascoli Piceno-Macerata-Fermo

Umbria

da 2 a 1

Perugia-Terni

Lazio

da 5 a 3

ROMA

Viterbo-Rieti

Latina-Frosinone

Abruzzo

da 4 a 2

L'Aquila-Teramo

Pescara-Chieti

Molise

da 2 a 1

Campobasso-Isernia

Campania

da 5 a 4

NAPOLI

Caserta

Benevento-Avellino

Salerno

Puglia

da 6 a 4

BARI

Andria-Barletta-Trani-

Foggia

Taranto-Brindisi

Lecce

Basilicata

da 2 a 1

Potenza-Matera

Calabria

da 5 a 3

Catanzaro-Vibo

Valentia-Crotone

Cosenza

REGGIO CALABRIA

CORRIERE DELLA SERA